

Capitolo 5

I cattolici montalcinesi

Le prime prese di posizione politiche dei cattolici montalcinesi si conoscono dalla relazione per la visita *ad limina* del 1897 del vescovo Amilcare Tognetti, che resse la diocesi dal 1894 al 1899. Il vescovo, dopo aver descritto con toni non certo ottimistici lo stato della sua chiesa, dove “sembrano quasi scomparsi il principio di autorità, il rispetto e l’obbedienza verso i sacerdoti” ed è diffusa l’indifferenza, fa notare come da questa discendano le “difficoltà spesso insuperabili nella designazione degli amministratori dei municipi e dei dirigenti delle organizzazioni [cattoliche]”. Registra del resto che tutti “partecipano alle elezioni politiche [...]. Più o meno ovunque i cattivi giornali sono divulgati e letti, mentre in alcuni luoghi è presente il socialismo”. Il vescovo fa poi notare di aver costituito un organismo diocesano e alcuni parrocchiali per espandere “l’Azione cattolica subordinata (all’Opera dei Congressi)”, oltre a sezioni di giovani e associazioni per estirpare la bestemmia e santificare le feste¹.

Per capire il pensiero del vescovo Tognetti bisogna anche ricordare il *non expedit*, non conviene, formula di dissuasione usata dalla Chiesa in relazione alla partecipazione dei cattolici italiani alla vita politica dello Stato, dopo la presa di Roma del 1870 e la fine del potere temporale dei papi, per cui la partecipazione al voto nelle elezioni politiche e la lettura dei giornali non cattolici andava contro il volere delle autorità ecclesiastiche².

Fin dal 1874 va ricordato che a Montalcino è segnalata un’organizzazione cattolica, la ‘Società per gli interessi cattolici’ presieduta da Paolo Colombini che contava circa 250

¹ A. Mirizio, *I buoni Senesi*, cit. pp. 530-1.

² In realtà i Montalcinesi, naturalmente quelli che ne avevano diritto, lamentava nella sua relazione il vescovo Tognetti, si recavano quasi tutti alle urne nelle elezioni per la Camera dei deputati. Ciò costituiva da una parte un atto di disobbedienza verso l’autorità ecclesiastica, e come tale la presentava il vescovo, e dall’altra escludeva la possibilità di orientare gli elettori nel voto. Che poi i singoli uomini di chiesa intervenissero a favore di uno o dell’altro candidato si ritrova come elemento polemico nella stampa locale (*Il Progresso*, 1892).

soci e sembra avesse uno scopo eminentemente morale³.

All'inizio del Novecento due fatti avvengono in Italia che interessarono direttamente e particolarmente i cattolici. Alla fine del 1901 la Camera dei deputati prende in considerazione il disegno di legge sul divorzio su proposta di un gruppo di deputati monarchici liberali a seguito di una precedente iniziativa socialista. La discussione sul divorzio alla Camera dei deputati fu riportata ampiamente sulla stampa montalcinese. Il *Progresso* pubblicò articoli pro e contro e nel numero del 16 febbraio 1902 riportò la dichiarazione del deputato monarchico liberale Torello Ticci che avrebbe votato a favore del divorzio.

Contro il divorzio i cattolici scendono in campo a Montalcino con il loro vescovo Iader Bertini che resse la diocesi dal 1899 al 1908. "Parlando alla consueta funzione dell'ultimo dell'anno in cattedrale", si legge sul *Progresso*, "mons. Bertini definì la legge sul divorzio un attentato funesto alla costituzione della famiglia esortando il popolo a firmare una petizione da inviarsi al parlamento per il ritiro di tale progetto.

Il Bertini tornerà sul divorzio nella sua pastorale della quaresima del 1902⁴.

Quanto al *non expedit* occorre precisare che l'enciclica *Il fermo proposito* di Pio X dell'11 giugno 1905 revocava il divieto ai fedeli di recarsi alle urne, solo però in casi determinati⁵. La decisione papale fu accolta certo con gioia dai conservatori ed ebbe un'eco favorevole sulla stampa locale. Il *Progresso* del 2 luglio 1905, dopo aver ricordato che il papa aveva abolito il *non expedit*, scriveva:

Pio X fu come patriarca di Venezia non solo uno dei più attivi organizzatori del movimento cattolico ma ben anco il duce supremo che guidò alle urne e alla vittoria i cattolici stessi di detta città, e si sappia che questo suo agitarsi era in coerenza delle sue idee, ripetutamente manifestate favorevoli ad un accordo fra l'autorità civile e quella ecclesiastica per opporsi gagliardamente all'avanzarsi minaccioso delle idee sovvertitrici [...] e così una nuova forza ben disciplinata sta per entrare nell'attiva e diretta vita politica.

È sempre il periodico del Temperini che largamente ci informa:

Un nuovo partito sta sorgendo fra noi a cura di alcuni preti e secolari: il partito democratico cristiano. Che a ciò si mirava da tempo ci fu agevole arguire anche dalle conclusioni della conferenza, che il sacerdote dott. Pini di Milano tenne la sera del 17 gennaio in casa del canonico Imberciadori (Fig. 8). La democrazia cristiana deve mirare soltanto alla tutela del proletariato al benessere morale e materiale degli operai. [...] È lecito quindi sperare che il partito democratico cristiano montalcinese svolgerà sempre la sua azione entro le norme tracciate dal

³ A. Mirizio, *I buoni Senesi*, cit., pp. 308 e 340. Paolo Colombini è il padre di Pio per il quale cfr. p. 126

⁴ L'opposizione al divorzio dovette essere larghissima in tutta Italia. Passeranno 70 anni per giungere all'approvazione in parlamento della legge che introdusse l'istituto giuridico, confermata poi dal referendum popolare del 1974.

⁵ Si veda in proposito la scheda 10 la richiesta di mons. Del Tomba alla S. Sede del 1913.

Papa per riuscire così di qualche sollievo all'operaio ed essere elemento di concordia fra le varie classi sociali. [...] Ci avrebbe avversari decisi e implacabili quando sceso in campo politico si palesasse ostile ai supremi principi della libertà e dell'ordine con la monarchia unificatrice della patria⁶.

Ancora l'Imberciadori era al centro dell'attivismo cattolico, come dava notizia il Temperini: "Conferenza. Domenica scorsa, presentato dall'avv. Giuseppe Tamanti, il giovane Cesare Viviani di Siena tenne in casa del canonico Imberciadori una conferenza sulla Democrazia Cristiana riscuotendo calorosi applausi particolarmente quando accennò alla tragedia di Monza"⁷. Nel saggio sui cattolici senesi del Mirizio si legge che Il Popolo di Siena, giornale cattolico che si richiamava più volte alla Democrazia Cristiana di don Romolo Murri, informava che nel primo Novecento nacquero associazioni in provincia di Siena che facevano esplicito riferimento a quel movimento politico⁸. Dopo questi rari cenni si perdono le tracce della 'democrazia cristiana' montalcinese. Il motivo va ricercato probabilmente nel fatto che Pio X sconfessò la linea murriana e di fatto il movimento.

Nelle elezioni amministrative parziali che ebbero luogo a Montalcino nel luglio 1905 il 'partito cattolico', così lo indicava *Il Progresso*, si presentò per la prima volta con propri candidati. Ecco cosa scriveva il periodico del 2 luglio 1905:

Sarebbe azzardata qualunque previsione dell'esito della battaglia elettorale di domenica prossima anche nel rispetto del partito cattolico che lotta da solo con candidati quasi tutti propri ma che, mentre rischia di rimanere sconfitto per gli errori sui criteri con cui si è fatto guidare nella composizione della lista, avrà l'imperdonabile colpa di aver diviso, più di qualche sono, gli elementi dell'ordine, le sane forze conservatrici.

I monarchici liberali vinsero le elezioni amministrative riuscendo a fare eleggere 7 candidati, i cattolici ebbero 2 consiglieri comunali Emidio Orsi, un sacerdote, e Ulisse Francalanci. I socialisti in quella consultazione non riuscirono a conquistare neanche un posto della minoranza⁹.

⁶ Don Ilario Imberciadori, che da ragazzo ho conosciuto, era chiamato don Gingillino nelle cronache dei giornali locali. Era l'uomo politico della curia vescovile di Montalcino. Nel 1905 fu presidente dell'Unione Sociale Popolare diocesana ricalcata "sul tipo del *Volkssverein* dei cattolici tedeschi", come scrisse il Temperini. Corrispondente da Montalcino dell'*Araldo Poliziano*, il settimanale della diocesi di Montepulciano, non faceva mancare notizie sulla vita locale religiosa, politica, amministrativa e culturale montalcinese e sul costume.

⁷ *Il Progresso*, 1904 lug. 17. A Monza, il 29 luglio 1900, l'anarchico Gaetano Bresci uccise a rivoltellate Umberto I re d'Italia.

⁸ Don Romolo Murri (1870-1944), sacerdote marchigiano. Fu allievo a Roma del filosofo Antonio Labriola. Fondatore di *Cultura sociale*, una rivista che propugnava la democrazia sociale ispirata al messaggio cristiano, fu avverso al liberalismo politico e al conservatorismo cattolico. Finirà per il suo impegno e la sua opera sospeso *a divinis*. Nel 1909, deputato al Parlamento con l'appoggio dei radicali e dei socialisti, sarà scomunicato.

⁹ Il cattolico avv. Giuseppe Tamanti, che poi sarà esponente di spicco nella politica montalcinese, si era presentato allora nella lista dei monarchici liberali, risultando con 239 voti su 385 votanti il primo degli eletti. Gli iscritti nelle liste elettorali montalcinesi erano 758 e come si vede votò solo il 50,79%.



Fig. 8. Don Ilario Imberciadori. Il vicario generale della diocesi, qui ad una cerimonia religiosa. Fu l'uomo 'politico' della Curia vescovile e all'inizio del secolo al centro della vita religiosa montalcinese. Soprannominato 'don Gingillino' da alcuni pubblicisti locali, era corrispondente da Montalcino per l'*Araldo Poliziano*, il settimanale della diocesi di Montepulciano.

Il vecovo Bertini nel 1904 aveva favorito la nascita nella città di una benefica istituzione "l'Ora di lavoro per i poveri" cui avevano aderito una trentina di 'signore' montalcinesi. Il direttore Temperini non mancava di informare dei "frutti" dati da questa attività che aveva prodotto "capi di lavoro, specialmente vestiario, che giunsero opportuni a tanta povera gente". In questa attività egli vi riconosceva, bontà sua, "un mezzo acconcio per risolvere in parte la questione sociale". Di questa associazione se ne perdono ben presto le tracce. Nel 1905 il Bertini benediceva in cattedrale la bandiera della neonata fra le popolane montalcinesi Società di mutuo soccorso Regina Margherita (Fig. 9). La società avrà un certo seguito fra le donne di ogni estrazione sociale. La sua attività sarà diretta solo in minima parte all'aiuto delle socie bisognose e piuttosto si dedicherà a ricordare e pubblicizzare gli avvenimenti che riguardavano la famiglia reale¹⁰. Non è da escludere che alla nascita di questa società si debba la scomparsa dell'Ora di lavoro. La Società Regina Margherita, celebrata dal *Progresso*, era sostenuta dai monarchici liberali che allora egemonizzavano la vita cittadina e non vedevano di buon occhio organizzazioni cattoliche autonome intromettersi nella vita locale, fosse anche come attività assistenziale. Sull'impegno sociale delle donne cattoliche si veda anche la scheda n. 3.

Nel settembre 1905 ad Arcidosso fu tenuto un convegno dell'Unione del clero della diocesi di Montalcino per promuovere lo studio dei documenti pontifici, l'istruzione religiosa e l'azione sociale dei cattolici. Sull'azione sociale dei cattolici il presidente don Ilario Imberciadori "con chiarezza ed efficacia, tratteggiò l'organizzazione tedesca del *Volkverein* dei cattolici sul cui modello sorgerà in Italia l'Unione Sociale Popolare voluta dal papa. La seduta ebbe termine con la nomina di due commissioni incaricate di studiare, insieme ai documenti pontifici, i bisogni delle nostre popolazioni, le proposte dei relatori e di presentare un programma d'azione" (*Il Progresso*, 1905 ott. 15).

La scelta dei cattolici montalcinesi di aderire, con i socialisti e i liberali progressisti, alla coalizione dell'Unione Popolare nel 1907 è un fatto storico di particolare rilevanza. Nella maggioranza comunale formatasi dopo la vittoria dell'Unione alle elezioni del luglio di quell'anno, i consiglieri cattolici saranno l'avv. Giuseppe Tamanti e don Emidio Orsi,

Il Tamanti ottenne 50 voti in più del secondo eletto della sua stessa lista malgrado fosse avversato da una parte dei monarchici liberali. "Contro Giuseppe Tamanti si erano schierati non pochi elettori, anche influenti, di parte nostra", commenterà *Il Progresso* del 30 luglio 1905. Quando nelle elezioni amministrative parziali del 1907 la coalizione dell'Unione Popolare di Montalcino formata da socialisti, cattolici e liberali monarchici progressisti conquisterà la maggioranza dei consiglieri comunali, l'avv. Tamanti e don Emidio Orsi già consiglieri, si schiereranno con la coalizione e il Tamanti diventerà vice sindaco. (Cfr. p. 51 e ss. e p. 73)

¹⁰ La società venne fondata da Adele Pratesi, una levatrice comunale che da ragazzo ho conosciuto. Era nota ai Montalcinesi anche perché fumava il Toscano, cosa assai rara fra le donne di allora.

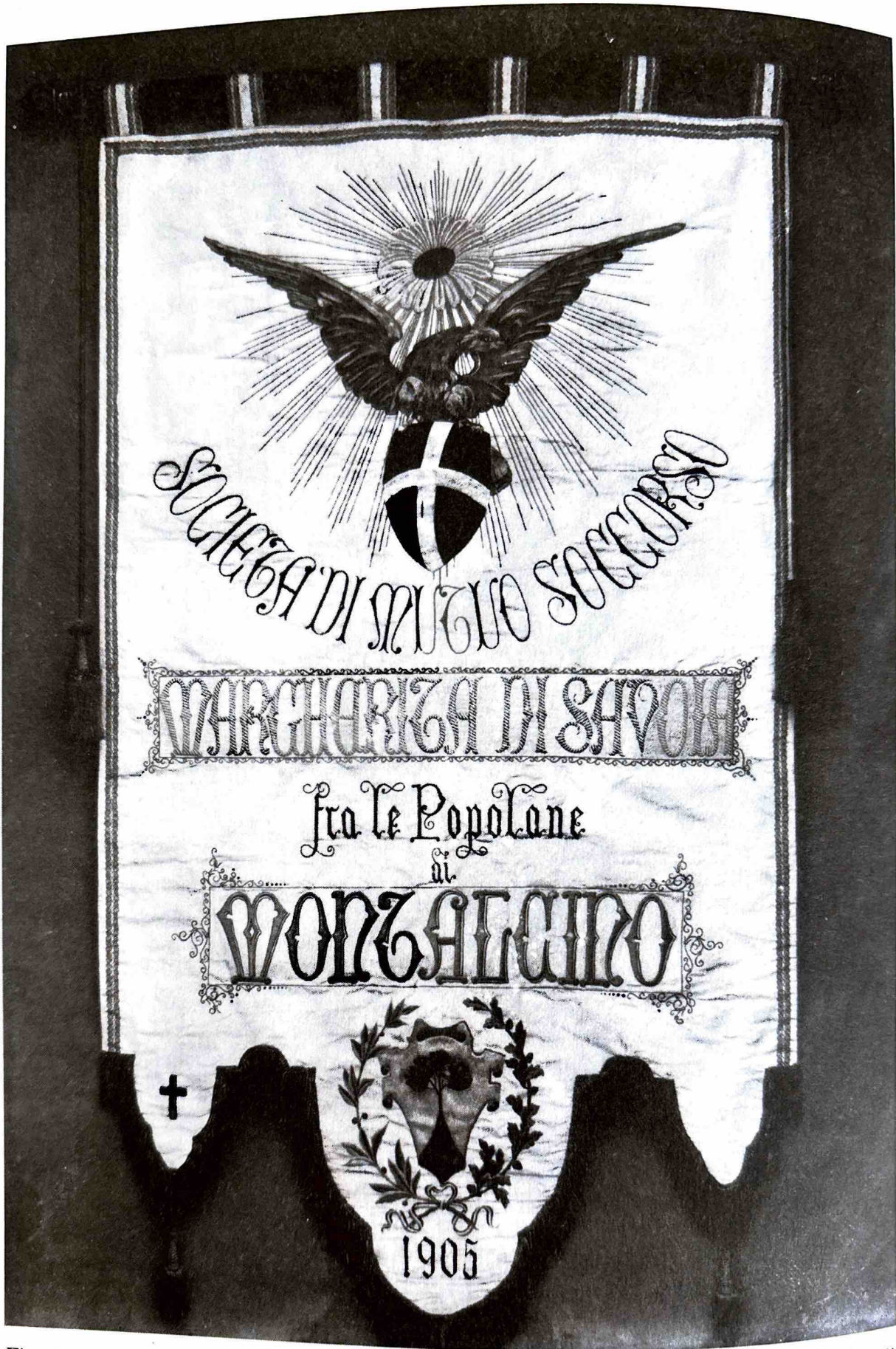


Fig. 9. Stendardo della Società Regina Margherita (dis. di Arturo Luciani). La società di mutuo soccorso fra le popolane montalcinesi fu fondata dalla levatrice Adele Pratesi.

SULLE ATTIVITÀ CARITATIVE DELLE DONNE CATTOLICHE

Nei 1904 le donne cattoliche montalcinesi crearono *L'Ora di lavoro*, un'attività per costruire capi di vestiario da distribuire a domicilio ai bisognosi. L'iniziativa non andava a genio ai monarchici liberali i quali avevano il monopolio di ogni iniziativa solidaristica attraverso la Società di mutuo soccorso Regina Margherita.

All'inizio degli anni Venti, sempre per iniziativa di donne cattoliche, si vorrà istituire in Montalcino un convento di suore, progetto che incontrerà l'osilità dei fascisti, ormai al potere.

È il 1923 e nel *Progresso* del primo d'aprile è pubblicata una lettera della signora Maria Tamanti la quale informa sull'iniziativa: "Le suore sono disposte a venire fra noi per dedicarsi alla educazione civile e religiosa delle figlie del popolo". Era ovvio che con la famiglia Tamanti si schierassero le autorità religiose e con varie iniziative, scritti sulla stampa, incontri familiari contribuissero al successo dell'iniziativa per la quale erano raccolte circa 60mila lire, come informa (*Il Progresso*, 1924 gen. 6). Una cifra non indifferente per quei tempi se si considera che il direttore dell'Ufficio tecnico comunale aveva 7 mila lire di stipendio annuo.

Intanto i fascisti locali avevano preso posizione energica trasformando il fatto in un caso provinciale e di ordine pubblico. Il 23 dicembre

1923, alla notizia della somma raccolta per il convento, la sezione locale del Partito fascista aveva fatto affiggere un manifesto riportato dal *Progresso* dove si leggeva: "Mentre nel ricovero di mendicanti i poveri vecchi soffrono il freddo e hanno vitto insufficiente; mentre agonizza finanziariamente l'Asilo Infantile, a Montalcino si trovano circa 60 mila lire per far venire le suore".

La rivendicazione dei fascisti appariva facile demagogia: l'asilo infantile e il ricovero di mendicanti dipendevano dal Comune amministrato allora dal monocolore fascista, che aveva l'obbligo di provvedere alle due istituzioni cittadine. L'opposizione alle monache aveva un risvolto sicuramente politico: non si voleva che altri soggetti prendessero iniziative autonome, intendendo il fascismo piuttosto gestire come unico soggetto le oblazioni private che dispensassero magari il Comune da obblighi propri. Si ricorderà inoltre il momento: si era sotto le elezioni politiche che avranno luogo il 6 aprile 1924, elezioni alle quali, grazie alla legge elettorale del deputato fascista Giacomo Acerbo e approvata dal Parlamento, il fascismo ottenne il controllo assoluto del Paese. I fascisti montalcinesi avversi ai promotori del convento e alle autorità ecclesiastiche, avevano preferito additarli all'opinione pubblica come affossatori delle istituzioni sociali. Ma alcuni giorni dopo il manifesto fascista del dicembre "che produsse nella cittadinanza viva impressione", gruppi di giovani fascisti percorrevano le vie cittadine "fischiando e gridando abbasso le monache". Il clima nella città doveva essersi fatto pericoloso e l'ordine pubblico minacciato tanto che

già eletti, come abbiamo visto, nella consultazione del 1905 quindi non decaduti¹¹. I cattolici consiglieri del nostro Comune approveranno sempre e senza riserve ogni atto dell'Amministrazione comunale coerente con il programma dell'Unione Popolare per lo sviluppo economico, sociale, culturale della comunità, non concedendo nulla allo scontro

¹¹ Nelle amministrative parziali del 1905 erano stati eletti in qualità di cattolici, per la prima volta in Consiglio comunale, don Emidio Orsi e Ulisse Francalanci, mentre il Tamanti aveva partecipato in quelle elezioni per il partito liberale (cfr. p. 99, nt. 9) Per il Francalanci, coinvolto nella vicenda dell'ospedale montalcinese nei mesi che precedono le elezioni del 1907, cfr. scheda 5)

il vescovo di Montalcino chiedeva al prefetto di Siena l'invio di reparti dei carabinieri. Frattanto, come riferiva *Il Progresso* del 20 gennaio 1924, la federazione fascista di Siena aveva avvocato "a sé la questione delle monache" inviando a Montalcino due esponenti del partito che la domenica 13 gennaio avevano tenuto un comizio in piazza auspicando che "il fascio di Montalcino, fiancheggiato dal popolo e dalla federazione fascista senese", avrebbe saputo "impedire l'apertura di tale istituto e il conseguente sperpero di denaro quando i maggiori e importanti istituti esistenti a Montalcino languono per ristrettezze finanziarie fino al punto di essere allo storo fallimentare e sarebbe delittuoso lasciarli morire per impiantarne un altro e con fini partigiani". Il Temperini concludeva la sua cronaca del comizio: "Il pubblico, che numeroso assisteva al comizio, applaudì più volte" e suggellava il commento con un inequivocabile, "ordine perfetto".

I fascisti locali esternarono la loro soddisfazione per l'avvenuta chiusura del convento con un ordine del giorno approvato alla unanimità dalla loro assemblea generale del 27 dicembre 1925. L'ordine del giorno, dopo aver constatato la chiusura del convento e ricordato l'azione svolta dal fascio per ostacolare l'iniziativa si compiaceva di tale chiusura ricordando ai "vari don Ilarii che ogni iniziativa per essere veramente utile bisogna che abbia per obiettivo il bene comune e non le meschine idee di parte" (*Il Libero Pensiero**, 1926 gen. 8).

Con "i vari don Ilari" i fascisti non si riferivano ovviamente solo al canonico Imbarciadori ma a tutti coloro che a Montalcino, fra i cattolici, la

pensavano come lui quanti, specialmente nel mondo cattolico, si tenevano distanti dal fascismo.

* *Il Libero Pensiero* è il quindicinale stampato in Montalcino nella tipografia La Stella, fondato nel 1921 e diretto da Ugo Temperini figlio del direttore del *Progresso*. Dall'iniziale simpatia per il fascismo Ugo Temperini se ne distaccò presto schierandosi per il liberale Giovanni Amendola. Il quindicinale, sottotitolato 'Giornale di battaglia a difesa degli interessi locali e a scopo di sana propaganda', cessò le pubblicazioni nel 1926 ad opera dei fascisti. Ugo sarà confinato politico.

politico scatenato dalle forze conservatrici che degenerava in attacchi personali anche verso di loro¹². L'elettorato cattolico locale dimostrò di sostenere le scelte dei suoi consiglieri comunali tanto che nelle elezioni amministrative parziali del luglio 1910 rielesse a consigliere don Emidio Orsi presentatosi nella lista dell'Unione Popolare¹³.

I cattolici, dopo il 1907, portarono in discussione nel Consiglio comunale le tematiche del mondo cattolico, ottenendo in alcuni casi il successo. Più in generale la loro politica coinvolse sempre di più i ceti popolari. Il 22 dicembre 1907 si adunarono

¹² Cfr. p. 90.

¹³ *Il Progresso*, 1910 lug. 17.

centocinquanta soci dell'Unione Cattolica di Montalcino alla presenza del vescovo Iader Bertini deliberando di inviare all'on. Arturo Pilacci, deputato al parlamento eletto nel collegio di Montalcino, un telegramma con il quale protestavano contro "l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole" e invitando lo stesso deputato a "farsi interprete di questo loro sentimento" nelle discussioni parlamentari¹⁴. Nelle elezioni politiche generali del 1913, per la prima volta, presenteranno nel collegio elettorale di Montalcino un loro candidato nella persona di Ferdinando Mecacci.

Nella seduta del Consiglio comunale del 30 agosto 1909 l'avv. Tamanti chiede che nelle scuole elementari comunali gli insegnanti effettuino l'insegnamento religioso. La proposta non è accolta ma i due consiglieri cattolici ottengono che il Consiglio comunale unanime, concordi che il sindaco avrebbe preso serie misure contro gli insegnanti che avessero parlato contro la religione. Era stata invece accolta dal Consiglio nella seduta del 17 giugno 1908 con 8 voti favorevoli e 5 contrari una deliberazione della Giunta municipale, sempre su proposta dell'assessore Tamanti, "per non suonare il venerdì santo, nel rispetto della fede dei cattolici, la campana comunale"¹⁵.

Nelle pagine precedenti sono stati illustrati i motivi della rottura dei rapporti fra Comune di Montalcino e le autorità religiose per cui la decisione sulla campana comunale fu un passo in avanti per la ripresa dei rapporti amichevoli fra autorità civili e religiose interrotti fin dal 1889. Scatenò tuttavia un'aspra polemica da parte delle forze dell'opposizione contro la componente laica e in particolare i socialisti. Forze, quelle dell'opposizione, che avevano esse rotto i rapporti con la curia vescovile, come riferiva il *Libertas* del 24 maggio 1908. Respingendo ogni accusa, il periodico dell'Unione Popolare avvertiva che con quel passo cessava "uno stupido sistema di lotta a base di ripicche che gli altri avevano inaugurato, mentre lasciavano poi che il prete spadroneggiasse ovunque anzi ne favorivano il dominio". Che poi i popolari dell'Unione "fossero diversi in fatto di idee lo sapevano da un pezzo essi stessi", ammoniva il periodico ricordando come nella presentazione del programma dell'Unione ciò fosse stato ben dichiarato.

* * *

Nel 1909, il periodo più fortunato della politica giolittiana, quando l'Italia conobbe un incremento economico e sociale senza precedenti accompagnato da un ampliamento dei diritti sindacali a vantaggio dei lavoratori, si svolsero le elezioni politiche. Nel collegio elettorale di Montalcino Arturo Pilacci, deputato uscente del partito liberale monarchico, fu eletto al primo turno avendo ottenuto oltre il 50% dei voti e sconfiggendo il socialista avv. Ferruccio Bernardini. I voti dei cattolici a Montalcino e nell'intero collegio furono determinati per la sua elezione. Sui cattolici montalcinesi, e in particolare su quelle elezioni, scriveva Achille Mirizio:

¹⁴ *Id.*, 1908 gen. 5.

¹⁵ *Id.*, 1908 giu. 21.

A Montalcino invece le cose si presentano inizialmente diversamente. I cattolici devono infatti superare alcune non lievi resistenze sulla persona di Arturo Pilacci: costui infatti viene accusato di aver preso posizione contro l'insegnamento della religione durante la discussione parlamentare. In seguito a pubbliche dichiarazioni di abbandono di quelle posizioni, ai cattolici viene dato via libera sul suo nome. La bassa percentuale di votanti mette qui in pericolo l'elezione del Pilacci, che comunque riesce vittorioso riportando 1640 voti contro i 1112 del concorrente. Ampiamente perciò giustificato il commento dell'*Araldo* sul voto dei cattolici di Montalcino: 'Terminata la lotta elettorale nel nostro collegio colla vittoria dell'avv. Pilacci, sia permessa a noi elettori cattolici una franca dichiarazione. Non abbiamo prima alzata la voce per non ingenerare confusione e non favorire, sia pure indirettamente, il nostro avversario. Noi ci congratuliamo con l'on. Pilacci del trionfo riportato; andiamo altamente orgogliosi della sua vittoria, che è anche vittoria nostra. Sì, anche nostra, perchè è inutile negarlo, senza il nostro concorso il suo nome non sarebbe riuscito vittorioso dall'urna. [...] I fatti parleranno chiari se noi possiamo pentirci d'avergli dato il nostro voto. È doloroso il constatare che qui a Montalcino non abbiamo alcuna organizzazione cattolica, per l'inerzia e colpa di chi avrebbe tutto il dovere di promuoverla. E sino a quanto dormiremo questo sonno esiziale? [...] Quando riconosceremo la necessità di un'azione vigorosa e forte a vantaggio della religione e della società raccomandata e voluta dal S. Padre? [...] Allora soltanto potremo francamente non contentarci di vaghe e incerte promesse, ma imporre e volere, dal nostro rappresentante, un rispetto incondizionato ed una energica difesa delle nostre convinzioni e credenze'. Parole profetiche se è vero che dopo appena un anno, il Pilacci reiterò le sue dichiarazioni contro l'insegnamento della religione, irritando i cattolici ilcinesi e pregiudicando in questa maniera il futuro appoggio da parte di quegli elettori (A. Mirizio, *I buoni Senesi*, cit. pp. 353-4).

Nel successivo turno elettorale per l'elezione della Camera dei deputati del 1913, il candidato sostenuto dalle autorità ecclesiastiche per la prima volta nel collegio elettorale di Montalcino fu Ferdinando Mecacci. Già eletto nel 1892 e nel 1895 deputato al Parlamento nel collegio di Montalcino, era stato sconfitto da Odoardo Luchini nel ballottaggio delle elezioni politiche del 1897.

Nella consultazione del 1913 votarono per la prima volta tutti i maschi che avevano compiuto il ventunesimo anno di età, anche se analfabeti, per cui il candidato doveva presentarsi sotto un simbolo riconoscibile anche per chi non sapeva leggere. Il simbolo con il quale si presentò il Mecacci era l'iniziale 'M', su fondo nero, e sottostante la scritta Ferdinando Mecacci (Fig. 10). Ottenne nell'intero collegio 2433 voti, il 25%, mentre nel Comune di Montalcino ebbe 330 voti il 19%¹⁶. Il clero aveva svolto un'intensa campagna elettorale a suo favore. Il vescovo montalcinese Del Tomba aveva richiesto alla Santa Sede la sospensione del *non expedit* per gli elettori cattolici, sperando nell'elezione a deputato del Mecacci¹⁷.

¹⁶ *Id.*, 1913 nov. 1.

¹⁷ Cfr. scheda n. 10.



Fig. 10. Scheda elettorale del candidato Ferdinando Mecacci nelle elezioni politiche del 1913. Il simbolo nella scheda elettorale fu adottato in questa tornata elettorale con l'introduzione in Italia del suffragio universale dei maschi maggiorenni anche se analfabeti. La 'M', a indicare il cognome del candidato cattolico, si presenta come simbolo privo di significati ideologici al contrario degli altri simboli come per il socialista Bernardini e il monarchico liberale Pilacci (cfr. Figg. 26, 29). Le schede erano prestampate e distribuite a cura dei gruppi politici agli elettori prima di entrare nel seggio elettorale.

Pro - Mecacci -

Inno democratico

Avanti elettori; votiamo compatti
un uomo leale che dice coi fatti.
- Guardate qual fui, io quello sarò. -
Già ogni elettore fidente si desta,
da Murlo a Bettolle solleva la testa,
risponde: - "Il mio voto a lui lo darò". -

Campagna Anti-Pilacciana -

Si dice che l'Avv. Pilacci non abbia quasi mai fatto il
nome del suo avversario. Ma troppo naturale,
troppo giusto! Come volete che il Pilacci possa
trovar simpatica la frase me cacci?

- Inno dei Lavoratori -

Su fratelli, su compagni,
su venite ad ascoltarci;
noi farem come ci pare
or che liberi noi siam.

Sappiam bene che Pilacci
facea poco il suo dover ... (o non faccia)
Voteremo per Mecacci,
o piuttosto ci asterrem.

Faccia pure il suo mestiere
se Pilacci è un avvocato;
Ma per farlo deputato,
Non ci vengano a seccar.

È l'amico dei signori,
Ho a lor pensato egli ha:
Il Collegio lo vuol fuori
e Mecacci eleggerà.

Pro-Mecacci

Inno democratico

Avanti elettori e votiamo compatti
un uomo leale che dice coi fatti:
"Guardate qual fui, io quello sarò".
Già ogni elettore fidente si desta,
da Murlo a Bettolle solleva la testa,*
risponde: "Il mio voto a lui lo darò"

Campagna Anti-Pilacciana

Si dice che l'Avv. Pilacci non abbia quasi mai
fatto il nome del suo avversario. Ma troppo
naturale, troppo giusto! Come volete che il
Pilacci possa
trovar simpatica la frase me cacci?

Inno dei Lavoratori

Su fratelli, su compagni,
su venite ad ascoltarci;
noi farem come ci pare
or che liberi noi siam.

Sappiam bene che Pilacci
facea poco il suo dover ... (o non faccia)
voteremo per Mecacci,
o piuttosto ci asterrem.

Faccia pure il suo mestiere
se Pilacci è un avvocato;
ma per farlo deputato,
non ci vengano a seccar.

È l'amico dei signori,
solo a lor pensato egli ha.
Il Collegio lo vuol fuori
e Mecacci eleggerà.

* Da Murlo, estremo nord del collegio, a Bettolle estremo sud.

Inno Anti-massonico -

Su fratelli, su compagni,
su venite a la battaglia,
contro tutta la canaglia
che ci vuol spadroneggiar.

Abbasso i massoni!

Chi fan da padroni,
per gli altri schiacciar...!
Oilà! Oilà!

Nasi vecchi e Nasi nuovi
Ne trovate a tutte l'ore,
che ne fan d'ogni colore
e impuniti san restar.

Abbasso i massoni!

Son tutti furboni, (e tanti)
che sanno pappar...!
Oilà! Oilà!

Dal Palazzo di Giustizia,
alle due Esposizioni,
han rubato dei milioni
per potersi satollar.

Abbasso i massoni!

Son tutti succhioni (e tanti)
che cercan mangiar!
Oilà! Oilà!

Inno anti-massonico*

Su fratelli, su compagni,
su venite a la battaglia,
contro tutta la canaglia
che ci vuol spadroneggiar.

Abbasso i massoni!

Che fan da padroni,
per gli altri schiacciar!

Oilà! Oilà!

Nasi vecchi e nasi nuovi
ne trovate a tutte l'ore,
che ne fan d'ogni colore
e impuniti san restar.

Abbasso i massoni!

Son tutti furboni, (e tanti)
che sanno pappar!

Oilà! Oilà!

Dal Palazzo di Giustizia**,
alle due esposizioni
han rubato dei milioni
per potersi satollar
son tutti succhioni (e tanti)
che cercan mangiar!

Oilà! Oilà!

* Il candidato Virgili era notoriamente appartenente alla massoneria.

** Il primo stanziamento per la grandiosa e infelice opera (Palazzo di Giustizia di Roma) fu deciso nel 1883 ma i lavori poterono cominciare solo molto più tardi e si trascinarono a lungo con una giostra assurda e costosa di imprese appaltatrici. Nel 1911 il "Palazzaccio" non era ancora finito e già aveva divorato somme tali, che un deputato Giovanni Amici propose un'inchiesta parlamentare. Dall'inchiesta emerse un sviluppo d'intricate pressioni e connivenze indebite che vide coinvolti diversi personaggi molti dei quali avevano una caratteristica comune: l'essere insieme deputati e avvocati (S. Turone, *Politica ladra. Storia della corruzione in Italia- 1861-1992* - Bari 1992, p. 104).

Campagna Anti-socialista -

Lamento di un operaio gabbato... dai socialisti

Ci dicevano i socialisti
che il regno di cuccagna
doveva pur venir;
che anche noi, poveri cristi
scaldar ci dovevamo
al sol dell'avvenir...
Sole qui, sole là
Pia c'è sole e più freddo che fa...
Sole qui, sole là
Pia c'è sole e più buio che fa...!

Promettevano tante cose
de noi poveri operai
credevamo respirar...
E in un letto pien di rose
la nostra fantasia
lasciavasi cullar...
Viva qui, viva là
Cara è la roba e non c'è da pagar...
Viva qui, viva là
Tante promesse e noi peggio si sta.

(Prima al tempo del franco e venti
si stava è ver malissimo,
ma si mangiava più...
Or con tanti miglioramenti,
lo stomachino brucola,
e il corpo fa bru, bru...)

Campagna anti-socialista

Lamento di un operaio gabbato... dai socialisti

Ci dicevano i socialisti
che il regno di cuccagna
doveva pur venir;
che anche noi, poveri cristi
scaldar ci dovevamo
al sol dell'avvenir!
Sole qui, sole là
più c'è sole e più freddo che fa!!
Sole qui, sole là
più c'è sole e più buio che fa!!

Promettevano tante cose
che noi poveri operai
credevamo respirar...
E in un letto pien di rose
la nostra fantasia
lasciavasi cullar...
Viva qui, viva là
cara è la roba e non c'è da pagar.
Viva qui, viva là
tante promesse e noi peggio si sta.

Prima al tempo del franco e venti*
si stava è ver malissimo,
ma si mangiava di più...!
Or con tanti miglioramenti
lo stomachino fa bru, bru...!

* S'intenderà 'ai vecchi tempi'.

Qui di seguito, dopo la scheda elettorale di Ferdinando Mecacci è il materiale propagandistico, inedito, diffuso a sostegno del candidato cattolico contro gli altri nella campagna elettorale per il primo turno elettorale del 1913. Il Mecacci non arrivò al ballottaggio cui parteciparono invece il socialista Bernardini, che sarà eletto deputato, e il monarchico liberale Pilacci.

Il clero e i cattolici, dopo la sconfitta del Mecacci si schierarono naturalmente nel Ballottaggio per il Pilacci¹⁸. Di ciò è anche testimonianza il singolare appunto rimastoci di un sacerdote montalcinese don Angelo Ferretti, che da ragazzo ho conosciuto (Fig. 11).

Nel 1920, dopo la Grande Guerra, i cattolici montalcinesi sono subito legati al Partito Popolare Italiano creato da don Luigi Sturzo nel gennaio 1919. Tre rappresentanti dei popolari montalcinesi infatti saranno presenti a Napoli al primo congresso del partito nella primavera del 1920: l'avv. Giuseppe Tamanti, il proposto don Arcangelo Traverso e il nostro don Angelo Ferretti¹⁹.

*Ferrone - invitate dal robotto cristo
a voti per il Pilacci*

*- Osservanza
- Carlo Marcucci ecc.
- Santi Inghirami famiglia
- Promito Sei Verbi
- Gorelli Colanabaisone
- Braconi - Casello
- Giscondo Ferruti Castelnuovo
- famiglia Criscina } curato
- Crociani }
(Pignattari - scorpone
- Antonio Machetti - mandato a
- Fratelli Corucci Antonio Martin
- Agostino Piccioni e Giuseppe
- Antonio Ferretti Carrianti
- Giuseppe e Soccolia Bulgarosi -
- Giuseppe Cannoni
- famiglia Ottimello*

Fig. 11. Appunto per la propaganda nel collegio di Montalcino alle elezioni politiche del 1913. Breve nota di mano di don Angelo Ferretti a sostegno del candidato monarchico Arturo Pilacci nel ballottaggio con il socialista Bernardini. Il sacerdote, che sarà canonico penitenziere della cattedrale di Montalcino, ha interpellato famiglie e persone di contadini in prevalenza abitanti di poderi della parrocchia della Natività della Madonna dell'ex convento dell'Osservanza.

¹⁸ Cfr. scheda n. 10.

¹⁹ *Il Progresso*, 1920 apr. 18. Per il ruolo politico che il Traverso aveva avuto nell'Unione Popolare cfr. pp. 79 e 90